

"Sul federalismo Silvio rispetti i patti"

intervista a Roberto Maroni di Amedeo La Mattina

Roberto Maroni considera il federalismo fiscale la «madre di tutte le battaglie». «Le schermaglie di questi giorni sono sciocchezze». E tanto per essere chiaro, agli alleati il ministro dell'Interno ricorda che il modello è solo quello proposto dalla Lombardia (15% di Irpef e 90% di Iva rimane alle regioni).

Nella maggioranza c'è chi considera questo modello molto spinto e pensa a una mediazione che tenga conto delle regioni del Sud. Per la Lega è invece il banco di prova della coalizione?

«E' il vero mastice della maggioranza per i prossimi cinque anni. Mi aspetto che tutti riconoscano che quanto scritto nel programma è Vangelo. Certo, alcuni lo considerano molto spinto ma pensi che qualcuno dei nostri lo considera poco coraggioso. Il programma di governo non va ridiscusso, ma attuato, così come abbiamo attuato la norma sulle intercettazioni, la sicurezza, il reato di immigrazione clandestina, il taglio dell'Ici sulla prima casa ed altro... Quanto alle regioni del Sud, non è vero che saranno costrette a chiudere scuole e ospedali. Il problema del Sud non sono le risorse, ma l'esatto opposto: arriveranno tanti di quei soldi che sarà difficile spenderli tutti. C'è il piano di sostegno dell'Unione europea che prevede una disponibilità finanziaria, solo per le regioni del Sud, di 100 miliardi di euro in cinque anni. Vuol dire 20 miliardi di euro all'anno, a partire dal 2008. Ma le regioni del Sud sono in grado di fare investimenti? Ecco, questo è un banco di prova».

Nella maggioranza, però ci sono resistenze.

«Io, finora, non ne ho viste. L'altro giorno ne abbiamo discusso con Berlusconi, Tremonti, La Russa, Alemanno e si è detto che a settembre partirà il treno della riforma con tre vagoni. Il primo è il federalismo fiscale, il secondo è il "codice delle autonomie" che si propone di semplificare la maggior parte degli enti tra comuni e province. Parto dalla bozza Amato-Lanzillotta che è stata approvata dal governo Prodi. Il terzo vagone è Roma capitale: si pensa al distretto federale come quello di Washington».

Il premier le sembra più attento al Mezzogiorno?

«E' una sciocchezza. Berlusconi è attento alle emergenze».

L'altro giorno la Lega ha fatto scivolare il governo sul decreto rifiuti. Che tipo di segnale era?

«Ho chiamato il capogruppo della Lega Cota perché anch'io ero rimasto sorpreso. Il secondo voto è stato un errore. Il primo è stato invece un segnale preciso su un argomento specifico. Quando il programma si traduce in leggi, su qualche dettaglio ci può essere una visione diversa tra Lega e Pdl. Siamo due partiti diversi. Guai se non fosse così: ci sarebbe il pensiero unico. La Lega rappresenta il Nord, il Pdl anche il resto del Paese e quando ci sono risorse che riguardano i territori, la sensibilità della Lega si manifesta. L'importante è trovare sempre la soluzione. Comunque, a Cota ho detto di prestare attenzione a queste cose perché ora la madre di tutte le battaglie è il federalismo fiscale: concentriamoci sulle questioni importanti e non su dettagli trascurabili».

Con il Pd il dialogo è saltato: è un problema per le riforme?

«E' sbagliato fare una guerra atomica per l'emendamento sui processi che considero una

soluzione giusta alla lentezza dei processi. A Veltroni ricordo che la reazione dei suoi stessi elettori è stata più prudente. Ho visto un sondaggio pubblicato su Repubblica.it: il 60% dei cittadini giudica favorevolmente la norma e addirittura il 30% degli elettori del Pd».

Non le sembra che con le dichiarazioni di Berlusconi si sia tornati al '95, come dice l'opposizione?

«Le dichiarazioni polemiche le lascio ad altri. Sono cose che considero trascurabili. Il premier ha le sue opinioni. Io come ministro dell'Interno e membro del governo mi occupo del problema della sicurezza. Queste dichiarazioni di Berlusconi non interferiscono con la mia attività».

Ma lei le condivide?

«Io vedo che c'è una parte della magistratura che fa il suo lavoro in maniera eccellente. Penso ai magistrati di Napoli che in un anno e mezzo hanno istruito il processo d'appello contro il clan dei Casalesi e sono arrivati a una sentenza coraggiosa. Poi ci sono magistrati che sbagliano e fanno uscire i mafiosi di galera, che adottando metodi per colpire politicamente gli avversari. C'è quello che dice Berlusconi e chi fa il proprio dovere con coraggio e passione».

Pensa che ci sia un rischio per la democrazia?

«Berlusconi ha parlato di magistrati. Io rispondo delle forze dell'ordine e dei servizi di informazione che fanno capo a me e posso dire che la democrazia è più che sicura. Anzi, con me al Viminale più sicura di prima. Garantisco il massimo di efficienza contro la criminalità anche se ora abbiamo un problema serio che la riduzione delle risorse. Sono tagli che io ho accettato perché uniformi per tutti i ministeri. Spero che il Parlamento mi dia qualche soldo in più, ma ho accettato perché spetta al ministro allocare il budget. Predisporrò un progetto di riforma del ministero dell'Interno, sia per la struttura centrale sia per quelle periferiche. Intendo concentrare le risorse per garantire la massima efficienza di polizia, carabinieri e vigili del fuoco».